

La Madonna di Banneux

6° Il segno del cielo

Racconto di Luisa Nason

(dal n°6 dicembre '46)

Marietta fermò le labbra, trattenne il respiro e fissò lo sguardo su tutto quel candore abbagliante che sprigionava all'intorno fasci di luce.

Ora scorgeva la veste candida trattenuta da una fascia azzurra, il rosario che pendeva dal braccio destro scintillante di piccole perle, il piede destro sul quale fioriva una rosa.

Marietta sentì di essere pronta a donare tutta se stessa alla bianca Regina e spalancando le braccia le domando:

-Che volete, Signora?

Un attimo di silenzio, poi la risposta:

-Una piccola cappella.

Una piccola cappella? Poco, troppo poco chiedeva Maria: ma sapeva che il cuore dei poveri non avrebbe potuto offrirle materialmente niente di più.

Intanto si avvicinò a Marietta, posò le mani aperte, leggermente, sul capo e dopo aver tracciato un segno di croce, si alzò a poco a poco verso il cielo.

La fanciulla si piegò a terra quasi svenuta. Un medico che si trovava fra i testimoni, la portò in casa e a poco a poco riuscì a rianimarla.

Il giorno dopo la piccola dovette sostenere un nuovo interrogatorio, dopo il quale il Cappellano tentò di prepararla al com-

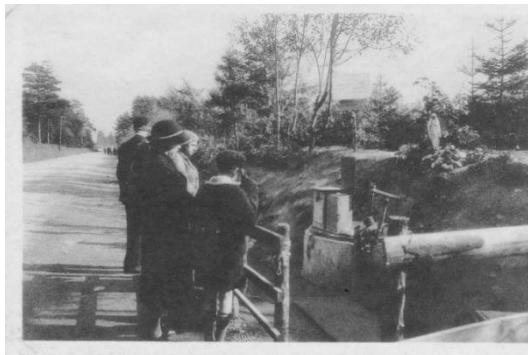
miato della Vergine, esortandola ad ubbidire ai suoi genitori.

Gli risposero lacrime e singhiozzi: «Io la ho veduta, io l'ho sentita!». No, non era possibile mantenere quella imposizione!

Il Cappellano lo comprese e Marietta continuò ad uscire nel piccolo giardino a recitare il suo rosario.

Ora alla sua voce pura, cristallina, rispondevano altre voci commosse, tremanti, voci che sembravano sgorgare dal cuore di tanta povera gente che, forse dopo tanti anni, aveva ritrovato il filo d'oro della preghiera.

Se la Madonna non appariva, non poteva essere lontana, anzi ormai nessuno aveva molto lontana; anzi, ormai nessuno aveva più bisogno di occhi materiali: a provare la sua presenza bastavano gli occhi del cuore.



(continua)

Anno II

36 (83) DOMENICA 5 SETTEMBRE 21



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) -18,00

1ª DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

Is. 29,13-21; Sal 84; Eb 12,18-25; Gv 3,25-36

Ne sentivo il bisogno.

"Nacque una discussione": è scritto nel brano di vangelo di questa domenica. Forse la prima discussione, o una delle prime, intorno a Gesù. Ne seguiranno poi, nei giorni del suo ministero, a centinaia. Quando nascono le discussioni? Spesso nascono quando le cose non sono chiare o, pur essendo chiare, non si vuole proprio capire. Sembra il nostro caso. Il vangelo di Giovanni è il solo, tra i vangeli, che racconta di un tempo in cui Il Battista e Gesù battezzavano in contemporanea: Gesù in Giudea e Giovanni, a Ennon, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua.

Ed è proprio in questo contesto che nasce una discussione sulla legittimità o meno del battezzare. A discutere con un giudeo sono i discepoli di Giovanni. Che vanno dal loro maestro a dire tutta la loro indignazione perché Gesù si è messo anche lui a battezzare e adesso tutti accorrono a lui! Come a dire: "Perdiamo consensi". Ma che strano! Non si scendeva forse nelle acque per lasciare pesantezze e uscire con una voglia di leggerezza e pulizia, di trasparenza? E se è così, che importa, alla fin fine, chi battezza? Importa che nel mondo si affacci, e cresca - e Dio la benedica - questa voglia di ringiovanimento. Il problema è come avere più gregari.

Da discepoli ci si può trasformare in fanatici. Una malattia contagiosa che già toccava le prime comunità cristiane. Ne scrive Paolo in una sua lettera, a quelli di Corinto, dove gli uni dicevano di essere di Paolo e gli altri di essere di Apollo e c'era scontro tra di loro. E



Paolo scrive: "Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere" (1Cor 3, 4-7).

Questa malattia del fanatismo, dell'idolatria del capo, sia tutt'altro che tramontata e sia invece ampiamente, pesantemente, ancora diffusa. E non solo nella Chiesa. Si diventa gregari. In primo piano non c'è più Dio, né il bene della Chiesa, né il bene di un popolo.

A volte siamo duri a capire. Succede quando la verità non ci fa comodo. Il Battista ai suoi discepoli aveva già detto, con estrema franchezza, di non essere lui il Cristo. E che cosa era dunque tutto questo delirio nei suoi confronti? Non era forse venuto per far strada a lui?

E Giovanni esce con parole che ci conquistano. Soprattutto se pensiamo alla tempra forte di Giovanni, uomo del deserto, profeta dalle parole infiammate. Dice: "Lui deve crescere, io, invece, diminuire". Si può essere dunque forti e umili ad un tempo? E non avremmo bisogno di donne e uomini che sanno unire ad un tempo forza e umiltà? È l'umiltà la nostra forza, e dov'è oggi? Giovanni mette in piena luce una differenza - e vuole che la si riconosca - tra chi viene dall'alto e chi viene dalla terra. Il Messia Gesù viene dall'alto. Lui, il suo precursore, dalla terra.

La differenza è enorme: Il Messia Gesù dice parole che ha ascoltato in alto, mentre "chi viene dalla terra appartiene alla terra e parla secondo la terra".

C'è da chiedersi se in una stagione come la nostra in cui sembra diventato costume corrente alzare i toni (*vedi i no vax dei nostri giorni*) non potremmo per disavventura subirne anche noi il contagio e cedere a questa tentazione, dimenticando che la nostra forza sta nell'umiltà. Incandescente la parola del Battista: "Lui deve crescere, io, invece, diminuire".

Si apre nelle parole del Battista uno squarcio di una tenerezza incredibile. E parla di Gesù come dello sposo. Lo sposo dell'umanità. E già qui si respira tenerezza, quella che si scopre sempre con emozione in un uomo e una donna che si amano, viene da ricordare quanto detto da Benigni a sua moglie nel ricevere il Leone d'oro. Abbiamo dato tanti titoli a Gesù. Questo un po' ce lo siamo scordato: lo "Sposo". E dice gli occhi con cui Lui ci guarda: gli occhi di uno che è innamorato di te... E di se stesso che cosa dice il Battista? Che lui è "l'amico dello sposo", uno che ha la gioia, gioia, di preparargli la festa di nozze. Con l'umanità.

Colpisce trovare sulle labbra del Battista parole di una dolcezza infinita, la parola "amico", la parola "sposo": "io sono l'amico dello sposo" a dispetto di tutti coloro che hanno fatto della religione una fede senza sentimenti, senza carne, senza emozioni, senza vibrazioni di amicizia.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=43895)

Orario di Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-Venerdì	ore 10 - 12 - 16,30-17,30 - 18,45-19,15
Sabato	10 - 12

Calendario messe

Sabato 4	18,00	Def.to Luigi
Domenica 5	8,30	Def.ta Marietta
1 ^a dopo il martirio di S. Giovanni	10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale (in tagalog) Per la famiglia Serreli
Lunedì 6	8,00 18,00	Def.to Squaiella Giuseppe
Martedì 7	8,00 18,00	Def.ta Garlaschini Agostina
Mercoledì 8 Natività B.V. Maria	8,00 18,00	Def.ti Poncini
Giovedì 9	8,00 18,00	Def.to Pasqualino
Venerdì 10	8,00 18,00	
Sabato 11	8,00 18,00	Def.to Luigi
Domenica 12	8,30 10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale Battesimo di Pecorella Nicole (in tagalog) - Batt. Austria Ezakean Johann Per Morazzoni - Rossi Giovanna

Avvisi

- I genitori dei bambini che cominciano la 2^a elementare che non sono ancora stati contattati e che desiderano che il figlio cominci il catechismo, si facciano vivi: tel. 02 48 706 703
oppure: parr.madonnadeipoveri@gmail.com
- Così come i genitori di bambini che per qualunque motivo avessero interrotto il cammino o si fossero dimenticati lo scorso anno.

Martedì 7	ore 21: incontro catechisti
Giovedì 9	ore 20,30: Consiglio pastorale: programmazione

Briciole d'oro

La potenzialità nell'uomo è indefinita; tutto sta nel valore del coefficiente: due fattori che si moltiplicano, che si rifondono e che si trasfigurano in un grande prodotto.

(Da una lettera di san Giuseppe Marelli all'amico chierico Stefano Delaude -lug/ago 1866)